

Mostra fotografica

BAMBINI AL LAVORO

SCANDALO O RISCATTO ?

Uno scorcio sui bambini e adolescenti lavoratori organizzati del Perù.”

Fotografie e testi di Benedetta Rossini
Associazione NATs

L'Associazione Nats fa parte della rete Italianats, fondata nel 2000 da diversi soggetti interessati a promuovere e far conoscere l'esperienza dei Movimenti dei bambini e adolescenti lavoratori . E' un' associazione che lega insieme una molteplicità di interventi e di realtà che operano con proprie modalità nel settore della cooperazione internazionale e dei rapporti nord-sud., come cooperative, associazioni e ong operanti nel campo del commercio equo e solidale, della cultura, della solidarietà e della cooperazione internazionale. www.italianats.org

Mostra fotografica

“Bambini al lavoro, scandalo o riscatto?”

Uno scorcio sui bambini e adolescenti lavoratori organizzati del Perù.”

**Fotografie e testi di Benedetta Rossini
Associazione NATs**

Mostra fotografica

“Bambini al lavoro, scandalo o riscatto?”

Uno scorcio sui bambini e adolescenti lavoratori organizzati del Perù.”

**Fotografie e testi di Benedetta Rossini
Associazione NATs**

L'Associazione supporta e organizza la presenza in Italia dei delegati dei movimenti, come in occasione dell' assemblea dell'Onu dei Popoli, “Noi popoli delle nazioni unite per un'economia di Giustizia” durante la Marcia della Pace Perugia-Assisi.



Indirizzo: V. Lemonia 47/F 40133 BO
Telefono: 347/1474075
Fax: 051.6275924
Email: associazionenats@libero.it
Sito web: www.associazionenats.org

L'Associazione NATs è un'associazione internazionale fondata nel 1995 da persone che hanno lavorato (e/o lavorano) con bambini e adolescenti in Italia e nei Paesi del Sud del mondo in qualità di educatori, cooperanti, volontari, pedagogisti, ricercatori ecc.

L'associazione Nats di Bologna da anni si occupa di sostenere l'attività di questi movimenti e di diffondere la conoscenza della loro esperienza in Italia, attraverso pubblicazioni, percorsi di formazione sul lavoro minorile, nonché con l'organizzazione di conferenze, seminari pubblici e incontri con rappresentanti dei movimenti. Il tutto a partire dalla consapevolezza che il lavoro minorile è un fenomeno complesso, dagli aspetti articolati, da affrontare in modo approfondito e critico anche e soprattutto rispetto alle possibili soluzioni.

Le attività dell'associazione si sono indirizzate in questi anni lungo le seguenti direzioni: Ricerca/Pubblicistica, Convegni, Formazione, azione diretta con bambini lavoratori nel sud del mondo.

Dal 1995 l'Associazione NATs ha curato la realizzazione e la pubblicazione della rivista internazionale NATs, nelle sue edizioni inglese e spagnola. Avvalendosi della collaborazione dei principali ricercatori e studiosi mondiali sulla partecipazione infantile e sui movimenti dei bambini lavoratori, la Rivista è un luogo di discussione e confronto riguardo i vari piani di intervento e le diverse prospettive di interpretazione ai fenomeni inerenti l'infanzia, in special modo quella che lavora. Dal 1997 l'Associazione ha curato anche la versione italiana, pubblicata dalla EMI dal titolo "NATs, Nuovi spazi di Crescita". Non ultimo è stato pubblicato il Libellulo della collana ALTREconomia, editrice Berti: "Bambini al lavoro: scandalo e riscatto. Proposte e esperienze dei movimenti di bambini e adolescenti lavoratori".

Sono stati pubblicati diversi articoli sulla stampa nazionale così come servizi sui principali canali televisivi. L'associazione ha, tra l'altro, prestatato la sua consulenza al Centro Nazionale di Documentazione sui Minori del Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri e alla Regione Emilia Romagna per il sito web sul lavoro minorile. Ha organizzato e ha partecipato a più di 50 convegni sui problemi dell'infanzia e sul lavoro minorile ed in particolare è consolidata la collaborazione con l'Università di Bologna così come diverse ONG italiane.

Il forte impegno nell'educazione interculturale e alla mondialità ha fornito all'associazione un soddisfacente grado di riconoscimento sull'intero territorio nazionale ed europeo, lavorando con scuole elementari, medie e superiori di Bologna, Ravenna e provincia.

Raccontare le immagini che vedete qui esposte potrebbe voler dire raccontare parte delle storie di vita racchiuse in esse, ma sicuramente saprebbero meglio farlo i diretti interessati, quei ragazzini che non sempre guardano dritto

nell'obiettivo. Ci sarà anche l'occasione di ascoltare qualcuno di loro, ma più avanti, in Febbraio quando arriveranno dal Venezuela. Ve lo faremo sapere se vi potrà interessare ed ancora una volta ci incontreremo.

Abbiamo chiamato questa sequenza di immagini "Bambini al lavoro, scandalo o riscatto? Uno scorcio sui bambini e adolescenti lavoratori organizzati del Perù."

Il titolo è provocatorio, perché provocatoria è la "lotta" che fanno i Movimenti dei bambini e adolescenti lavoratori di cui pian piano vi racconterò qualcosa.

Si tratta effettivamente di uno scorcio, alcune immagini che mostrano momenti di vita del movimento peruviano, momenti di lavoro, momenti di svago, momenti durante i loro incontri.

Esse sono il pretesto per avvicinare chi guarda al dibattito, ora internazionale, inerente il lavoro minorile. E' come la bozza di un racconto, la traccia su cui iniziare a ragionare, un percorso che prosegue ed arriva alla maggior parte dei paesi Latino Americani, Africani ed Asiatici.

I minori che lavorano esistono, qui, in Europa ed in ogni Paese. La legge però non li tutela, anzi li nasconde. Sotto i quindici anni non si può lavorare, così che chi si trova nella situazione di farlo per dare un contributo alla comunità di appartenenza o alla propria famiglia, per necessità o anche per scelta, non è tutelato. Spesso i minori che lavorano vengono considerati un problema risolvibile con l'abolizione del lavoro minorile, senza invece prendere in considerazione le cause che ne sono all'origine e né tantomeno chiedendosi il perché tanti paesi versino in condizioni dove la povertà e lo sfruttamento –non soltanto infantile– regnano.

La povertà ed il lavoro vengono criminalizzati senza porre l'accento invece sulle condizioni in cui un individuo si ritrova a lavorare come a vivere: il lavoro minorile non è negativo in sé ma sono le condizioni in cui è svolto che lo possono rendere tale.

Esempio frequente di questa criminalizzazione è il ruolo che la polizia assume trasformandosi non più in una figura di riferimento ed aiuto nel far emergere le situazioni di violenza e sfruttamento dei minori, ma in un corpo antagonista la cui funzione è di cacciare i minori che lavorano dai loro luoghi, senza creare (in collaborazione con i governi e le altre organizzazioni) un'altra alternativa sostenibile. Molti di loro lavorano anche perché ne hanno necessità ed impedirgli di farlo in condizioni di sicurezza e di rispetto dei loro diritti (compreso quello ad un'educazione, alla partecipazione sociale ed alla salute) significa portarli ad altre forme di guadagno generalmente peggiorative, in orari in cui non si può essere scoperti quindi la notte, in luoghi ancora più nascosti e con sempre meno forme di tutela.

MOSTRA FOTOGRAFICA

ASSOCIAZIONE NATs – ONLUS -

Una riflessione che è importante fare è cosa si considera lavoro minorile e cosa invece si considera sfruttamento; per questo è realmente importante rompere gli stereotipi ai quali ci rapportiamo continuamente e ridare alle parole il loro significato.

Qui i movimenti dei bambini e adolescenti lavoratori sono estremamente chiari:

“Siamo contro lo sfruttamento del nostro lavoro, ma siamo a favore di un lavoro degno, con orari compatibili con la nostra educazione ed il nostro svago”. – Kundapur, India, 1996-

“Richiediamo agli Organismi governativi, internazionali e multilaterali, una volontà politica reale, in concordanza con gli strumenti giuridici internazionali, contro l’eliminazione di ogni attività illecita e/o delittuosa, come la schiavitù, la servitù, lo sfruttamento sessuale, la pornografia, il traffico di droghe e altre forme che attentano i diritti umani e che non possono essere confuse con la nostra concezione di lavoro infantile”. Huampani, Perù, 1997-

Lo sfruttamento e l’abuso dei minori esistono ed essi vanno combattuti anche con l’aiuto degli strumenti giuridici che ogni paese dovrebbe attuare, parlare invece di lavoro minorile in condizioni dignitose e nel rispetto dei diritti dell’infanzia (in riferimento alla Convenzione delle Nazioni Unite del 1989) è un altro discorso.

I Movimenti dei bambini e adolescenti lavoratori non chiedono che tutti i minori lavorino, ma che chi è in condizioni di farlo per scelta o per necessità lo possa fare in condizioni dignitose e tutelabili.

Personalmente e come Associazione NATs abbiamo iniziato a metterci in discussione ed ascolto attraverso l’incontro coi Movimenti e con le esperienze dei singoli minori lavoratori.

Cerchiamo allora di ascoltarli e capire cosa ci chiedono!

Benedetta Rossini
-Associazione NATs-

dell’India. Venne definita formalmente una piattaforma comune di principi ed intenti, e si cominciò a ventilare la proposta di creare un coordinamento internazionale.

MOSTRA FOTOGRAFICA

ASSOCIAZIONE NATs – ONLUS -

L’incontro si concluse con una Dichiarazione finale di tutti i delegati, un programma comune di rivendicazioni, frutto di un intenso lavoro di conoscenza e discussione e di costruttivo lavoro.

I dieci punti di Kundapur:

“Noi, bambini e giovani lavoratori,

34 delegati di NATs rappresentanti di 33 Paesi dell’America Latina e dell’Asia, convenuti al primo incontro internazionale di NATs a Kundapur (India). Attraverso la presentazione delle diverse esperienze, abbiamo identificato una serie di punti comuni nei nostri problemi e nelle nostre azioni e, analizzando l’impatto dell’azione e dell’organizzazione, siamo pervenuti alla seguente conclusione: un programma di dieci punti come base del protagonismo e della solidarietà internazionale dei bambini e giovani lavoratori.

- Chiediamo il riconoscimento dei nostri problemi, delle nostre iniziative, proposte e processi di organizzazione.
- Siamo contro il boicottaggio dei prodotti fabbricati dai bambini.
- Chiediamo rispetto e sicurezza per il nostro lavoro.
- Chiediamo un’educazione con metodi adatti alla nostra situazione.
- Chiediamo una formazione professionale adatta alla nostra situazione.
- Chiediamo l’accesso a buone condizioni di cure sanitarie.
- Chiediamo di essere consultati per tutte le decisioni che ci riguardano, a livello locale, nazionale e internazionale.
- Chiediamo un’azione incisiva contro le cause della nostra situazione, in primo luogo la povertà.
- Chiediamo maggiori attività nelle zone rurali, affinché i bambini non siano costretti ad emigrare nelle città.
- Siamo contro lo sfruttamento del nostro lavoro, ma siamo a favore di un lavoro degno, con orari compatibili con la nostra educazione e il nostro svago.
- Per quanto riguarda le conferenze che avranno luogo in futuro, vogliamo essere presenti in modo paritario (se ci sono 20 ministri, che ci siano 20 bambini e giovani lavoratori). Parleremo con i nostri ministri, ma non vogliamo che ci rappresentino

Queste proposte sono indirizzate ai capi di Stato, alle ONG, ai bambini e ai giovani lavoratori di tutto il mondo.

Kundapur, India, dicembre 1996.

referirci a questo gruppo di individui. In realtà dovremmo parlare, attenendoci ad ogni continente, di “working children”, “enfant et jeunes travailler”, “niños y adolescentes trabajadores”.

Il termine **organizzazione** si usa per definire un gruppo di bambini e adolescenti lavoratori, organizzati appunto, con l'aiuto e l'appoggio degli educatori, a livello locale come internazionale o intercontinentale.

Il termine **Movimento** indica l'unione congiunta di azioni e finalità, la comunicazione e la solidarietà che avviene tra tutte queste organizzazioni: dal livello locale fino a quello intercontinentale.

Questi Movimenti hanno una **struttura democratica** di elezione dei propri delegati di bambini e adolescenti lavoratori come di adulti, chi partecipa ed ha partecipato agli incontri di cui sentirete parlare in seguito, sono proprio i bambini e gli adolescenti lavoratori, delegati in queste occasioni di rappresentare le organizzazioni dei paesi da cui provengono. Come sottolineano i NATs, ogni delegato è rappresentativo e rappresentante della realtà da cui proviene. Porta con sé sia la realtà dei minori lavoratori del suo paese di provenienza, insieme alla sua esperienza personale, ma è anche portavoce di tutti i bambini e adolescenti lavoratori organizzati per migliorare la situazione dell'infanzia in generale.

Le **organizzazioni** dei NATs sono un importante, fondamentale ed al momento unico, strumento di tutela dei diritti dei minori lavoratori. Attraverso le attività dei Movimenti è possibile che i minori che lavorano o che rischiano di rimanere in condizioni di sfruttamento possano prendere coscienza dei propri diritti incontrando gli strumenti e le persone con le quali iniziare un percorso di restituzione di essi. I Movimenti dei NATs hanno progetti d'azione che toccano le seguenti linee: educazione, salute, ricreazione, partecipazione, organizzazione, i principi che guidano questo percorso sono la valorizzazione critica del lavoro infantile ed il protagonismo. Secondo tale approccio il lavoro, quando svolto in condizioni di diritto e dignità, con modalità che non ledano lo sviluppo fisico e psicologico e l'integrazione sociale del minore, può essere un mezzo di sviluppo e crescita del soggetto, anche se si tratta di un bambino.

La considerazione da cui parte l'azione di questi movimenti è che l'esperienza del lavoro, per la maggioranza dei bambini e delle bambine dei settori popolari, costituisce un ambito significativo di costruzione di un'identità sociale: il lavoro non è solo guadagno, ma può anche essere esperienza educativa, grazie alla quale rendersi attivi e partecipare, come esseri umani, alla vita della società. Occorre riconoscere e valorizzare il loro lavoro come contributo importante al sostentamento della famiglia, e come partecipazione alla vita sociale ed economica ed ai processi sociali e civili dei propri contesti di vita.

L'incontro di Kundapur –India, dicembre 1996-

Il primo incontro internazionale di bambini lavoratori si svolse a Kundapur (Stato di Karnataka, nell'India meridionale) 29 novembre – 9 dicembre 1996.

A **KUNDAPUR** si iniziò a parlare fondatamente di un movimento internazionale dei bambini lavoratori con confronto dei delegati di movimenti di bambini e giovani lavoratori (con i rispettivi accompagnatori adulti) di alcuni paesi dell'America Latina, dell'Africa Occidentale e

Le foto sono state scattate in **Perù**, tra settembre 2002 e Marzo 2003.

Le immagini appartengono a bambini e adolescenti lavoratori del Movimento peruviano.

Nel periodo in cui ero lì si stavano riunendo per l'elezione dei delegati dei bambini, degli adolescenti e degli educatori del Movimento nazionale.

Tali elezioni si svolgono ogni due anni per rinnovare il Piano d'Azione del Movimento, fare una valutazione delle attività svolte fino a quel momento e darsi le linee future d'azione. I delegati dei ragazzi vengono da loro eletti in maniera democratica e sempre i ragazzi sono coloro che eleggono gli educatori che li accompagneranno in tale percorso.

Questo coordinamento permette loro di mantenere i contatti tra i gruppi sparsi sul territorio, oltre che coordinarsi nei lavori e porsi in maniera unitaria nei confronti degli altri movimenti dei bambini e adolescenti lavoratori ed organizzazioni internazionali. Il Movimento peruviano –**Mnnatsop: movimento de niños y adolescentes trabajadores organizados-** è diviso in sei regioni: Nord, Sierra Centrale, Costa-Centro, Selva Orientale, Selva Occidentale, Sud.

Si stima che i minori lavoratori peruviani (tra i 6 - 17 anni) siano circa 2 milioni, mentre in America Latina circa 20 milioni anche se una quantificazione precisa non esiste, loro stessi dicono: “*Non c'è bisogno di contarli per sapere che esistono, perché li vediamo, perché sappiamo che sono in strada, sappiamo che sono nei campi e sappiamo che sono dove noi stessi stiamo.*”. Il Mnnatsop arriva ad organizzare circa 12.000 bambini e adolescenti lavoratori. Il Mnnatsop è inoltre membro attivo del **Movimento Latinoamericano e dei Carabi** dei bambini e adolescenti lavoratori (Molacnats) che da 15 anni promuove i loro diritti a livello continentale.

Il Mnnatsop è stato fondato nel marzo del 1996 come risultato di un processo storico e sociale che, a partire dal mondo del lavoro, cominciò a vedere l'infanzia come soggetto di diritti e come essere capace di modificare la propria realtà individuale e sociale. Il primo movimento di nats, il Manthoc, è stato fondato nel 1976. Il Movimento peruviano è formato da una trentina di organizzazioni di Nats che, esercitando la facoltà di associazione e il diritto all'opinione, difendono i propri diritti.

Gli accordi che vennero presi al momento della sua costituzione, durante il VI incontro Nazionale dei Nats sono:

- ✚ costituire il Movimento nazionale di bambini e adolescenti lavoratori del Perù;
- ✚ promuovere i diritti di tutti i bambini, in particolare dei Nats, così come il loro protagonismo organizzato nella vita del loro paese;
- ✚ lottare sempre contro lo sfruttamento del lavoro e in favore del diritto a lavorare in condizioni degne;

Nel settimo incontro nazionale (2000) vengono approvati i principi del Movimento che ne precisano le caratteristiche, la visione e la missione: come un'aspirazione che dovrà essere forgiata in ogni membro Nats ed in ogni organizzazione che vi si associa.

Analizzando l'acronimo Mnnatsop emerge che:

MOVIMENTO: è inteso come l'insieme di gruppi, associazioni di gruppo, organizzazioni raggruppate in movimenti regionali e che rappresentano una corrente d'opinione, una volontà di ricerca e di azione dei Nats.

NAZIONALE: nonostante la "base" sia lo spazio necessario d'azione e riflessione di ogni Nats; per nazionale s'intende:

- a) tenere conto della dimensione nazionale di ciò che si vive in famiglia, nella strada, nel barrio, al lavoro. In quanto i Nats non si ritengono alieni da ciò che riguarda gli altri settori della società.
- b) l'impegno dell'organizzazione che deve arrivare a tutti i Nats del campo, della città, della costa, della sierra e della selva.

ADOLESCENTI E BAMBINI: il Movimento è formato da bambini e adolescenti tra i 6 e i 18 anni di età; una sola organizzazione, rispettando le caratteristiche di ogni età.

LAVORATORI: fanno parte del Movimento i bambini e gli adolescenti Nats, che valorizzano il lavoro, che stanno lavorando, che cercano lavoro, che hanno lavorato o che lo fanno in maniera eventuale o che si stanno preparando a lavorare.

ORGANIZZATI: perché il Mnnatsop propone ai Nats il valore della organizzazione come strumento perché la voce e l'azione dei Nats abbia forza sociale e rappresentativa; individualmente siamo deboli e fragili, organizzati possiamo essere più forti, relazionarci meglio con altre organizzazioni della società e dello Stato e con le Istituzioni. L'organizzazione è inoltre anche uno strumento di prevenzione, protezione e promozione dei Nats, come persone, soggetti sociali di diritto.

DEL PERU' perché:

a) il Mnnatsop raccoglie l'esperienza di organizzazioni di Nats con 30 anni di esistenza – come il Manthoc (Movimento di Nats figli di operai cristiani). - o con dieci o più anni come Generación o il Colibri. Fondamentale (e fa parte di uno dei principi) è che le Organizzazioni, le Istituzioni che lavorano nei progetti Nats non appartengano al Movimento: chi vi appartiene sono unicamente i Nats con le loro organizzazioni di base.

b) il Mnnatsop è chiamato ad assumere e sviluppare le diverse caratteristiche politiche, culturali, di tradizioni e sensibilità socio-religiose dell'infanzia e dei Nats del Perù.

Nonostante il Mnnatsop non sia formalmente un'organizzazione religiosa o confessionale, favorisce comunque le dimensioni della vita etica e spirituale dell'infanzia e dei Nats. Anche se il Mnnatsop non è un'organizzazione di categoria sindacale o politica favorisce e accoglie tutte quelle iniziative che contribuiscono alla formazione civica, alla responsabilità cittadina, all'azione sociale, etica, politica, culturale dei Nats, come dire al loro protagonismo integrale.

I Nats affermano:

“Noi Nats del campo e della città conosciamo la povertà e le sue conseguenze, l'esclusione sociale e la discriminazione di età, genere e per la nostra condizione andina o amazzonica. Ma nel nostro gruppo, organizzazione e Movimento apprendiamo a far fronte a tutto ciò con dignità.

Se il Mnnatsop è un Movimento, noi aspiriamo ad una società nella quale tutti gli esseri umani e tutti i bambini non solo siano riconosciuti e rispettati attraverso i loro diritti, ma anche che l'infanzia possa assumere il suo protagonismo, le sue responsabilità nello sviluppo e nel godimento di una vita piena.

Il Mnnatsop a partire dai bambini lavoratori desidera e vede possibile, necessaria e urgente una cultura dell'infanzia che si sviluppi intorno alla promozione del protagonismo dei bambini come costruttori di solidarietà, giustizia, pace. Siamo protagonisti, però dobbiamo apprendere ad esserlo. Il Mnnatsop è uno spazio per formare una personalità protagonista, umile, con autostima, flessibile e con identità propria, tollerante e con convinzioni fondamentali; imprenditrice, con iniziative solidali; responsabile, con grande immaginazione e solidale nella promozione del protagonismo altrui. Il Mnnatsop, in tutti i suoi livelli desidera essere un'esperienza di nuove relazioni tra le generazioni come segno concreto della sua visione: quella di una società nella quale i bambini, i giovani e gli adulti possano esercitare il proprio diritto ad essere protagonisti senza esclusioni”.

I movimenti dei bambini e adolescenti lavoratori organizzati sono presenti oltre che in America Latina anche in Africa ed in Asia.

La necessità ed il dovere di ampliare la propria lotta a livello internazionale è stata sempre più avvertita dalle organizzazioni dei Nats, ed i legami tra essi si stanno tessendo ormai da quindici anni.

Dopo il primo incontro a Kundapur, India -1996-, altri ne sono succeduti, fino ad arrivare ad incontrarsi con trentatré delegati rappresentanti Asia, Africa e America Latina, questa primavera 2004 a Berlino.

La possibilità di riunirsi tra le delegazioni dei tre continenti ha permesso in questi anni un continuo confronto tra essi e l'unione di fronte alle politiche internazionali inerenti il lavoro minorile.

Il passare degli anni e gli incontri organizzati nei diversi paesi non hanno fatto altro che rafforzare l'esigenza di una linea d'intesa comune, seppur caratterizzata dalle specificità dei diversi continenti. Le reti di scambio e comunicazione che in questi anni si sono sviluppate non sono state indifferenti ai problemi economici e sociali che i vari paesi stanno attraversando; nonostante questo i Movimenti dei bambini e adolescenti lavoratori continuano a manifestare la necessità di rafforzare i vari coordinamenti: a livello nazionale come intercontinentale.

L'acronimo **NATs** sta per bambini e adolescenti lavoratori organizzati, è un termine latino che “impropriamente” usiamo spesso qui in Italia per